

20 aprile 1985

## DEBUTTO COL GRUPPO ALBE DI VERHAEREN *A Mordano: risate con il teatro dell'assurdo*

Primo spettacolo della «Stagione primaverile» per il Teatro di Mordano: venerdì scorso, «Effetti Rushmore» del gruppo teatrale Albe di Verhaeren, uno spettacolo dedicato a Philip Kindred Dick.

Niente trama, ma una situazione da teatro dell'assurdo: Joe Chip è chiuso nella sua camera d'albergo e non ha un soldo. Chiede a Sally, la porta della sua stanza, di farlo uscire, lei risponde che in cambio vuole mezzo dollaro: è il regolamento dell'albergo. Così Joe rimane chiuso dentro la sua stanza. Non ha compagnia umana, però con lui ci sono Gabalo, un insegnante di filosofia meccanico, comprato all'usato e con i programmi leggermente sfasati e altri 'effetti rushmore' ovvero macchine parlanti che agiscono come se fossero vive. Joe aziona Gabalo con il 'gabalo comando' e riceve improbabili lezioni di filosofia. L'essere umano e il replicante, che a volte si confondono, parlano, giocano, riflettono, sognano viaggi su grandi cartine, ballano al ritmo della giungla, e il pubblico ride. È uno spettacolo intelligente e divertente. Si ride delle descrizioni di viaggio di Joe Chip (Luigi Dadina), del rapporto di amore-gelosia tra Gabalo (Marco

Martinelli Gabrieli) e Guendalina (uccello meccanico dal becco lungo), della 'conferenza sulla verità' che i due personaggi improvvisano appoggiati ad un asse da stiro e da tante altre azioni.

Albe di Verhaeren è un gruppo formato da quattro attori (età media 25 anni) che lavorano insieme dall'83. Partiti da Ravenna, si sono 'inse-diati' a Bagnacavallo, dove hanno in gestione il teatro comunale Goldoni. All'attivo, tre spettacoli, tra cui appunto Effetti Rushmore, che insieme compongono un ciclo di lavoro che loro definiscono «sulla fantascienza». «Ci piace dice Martinelli Gabrieli - mescolare le cose, la comicità con la riflessione, approfondita, per esempio legare in una rappresentazione, che ne so, Totò e Brecht, farli convivere, o meglio metterli in frizione tra loro. Oppure contrapporre il testo all'attore vedendo quello che esce da questi «blocchi in contrapposizione».

Come definirvi?

«In nessun modo. O forse un gruppo forte, che ragiona su cose contemporanee in modo dolce e aggressivo al tempo stesso».

E noi diciamo che è un gruppo tutto da vedere.

Claudia Dall'Osso